

## MEDITAZIONE

### IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE

Nel cuore mi porto anche un altro desiderio: in questa terza tappa del *Percorso pastorale ogni famiglia cristiana sia pronta a “stare nel mondo” per raccontare e trasmettere a tutti*, nei modi più abituali e semplici di ogni sua giornata, *l'amore di Dio che è in mezzo a noi*, con la forza che deriva alla famiglia dall'ascolto della parola di Dio e con lo slancio che spinge a comunicare la bellezza e la gioia della fede, fonte di speranza per tutti gli uomini.

Una pagina del vangelo di Luca, la *parabola del seminatore (Luca 8,1-15)*, ci infonde un grande respiro e ci comunica una grande fiducia nei riguardi del mondo e della storia degli uomini. E ci porta a dire: *Famiglia, va', annuncia il Vangelo e diventa anima del mondo!*, proprio come Gesù che andava per le città e i villaggi predicando e annunciando la parola del regno di Dio.

Vorrei solo suggerire qualche spunto di meditazione su questa parabola, così semplice ed insieme così straordinariamente ricca, nell'unico intento che possa accendere in noi i sentimenti più giusti e le indicazioni più precise per un *autentico stile missionario*, che ci faccia entrare, come famiglie e come comunità cristiane, nei diversi ambiti della vita quotidiana per seminarvi il seme della parola di Dio.

Potremo così ritrovare nel racconto di Luca le linee essenziali di quella che può essere chiamata *la spiritualità della famiglia come anima del mondo*.

#### **Gesù se ne andava per le città e i villaggi**

*<sup>1</sup> In seguito Gesù se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio.*

*<sup>2</sup> C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità:*

*Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni,  
3 Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode,  
Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni (...)*

*19 Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli,  
ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.*

*20 Gli fu annunciato:*

*«Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti».*

*21 Ma egli rispose:*

*«Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio  
e la mettono in pratica» (Luca 8,1-3.19-21).*

**4.** *La famiglia di Dio sono coloro che annunciano il Regno. La vita itinerante di Gesù è modello della sua Chiesa che attraverso ogni famiglia continua oggi l'attività incessante dell'ascolto e dell'annuncio della Parola.*

Gesù ha aperto il suo cuore e il suo mistero, generando intorno a sé una famiglia più grande, anima del mondo, in cui ci sono tutti coloro che lo hanno seguito, uomini e donne, di ogni età e condizione. La parola di Gesù, ascoltata e comunicata nella fede, anche oggi libera da ogni spirito cattivo e ha la forza di guarire ogni infermità. *Ciascuno di noi, nelle nostre città e nei nostri ambienti di vita, ha un posto per annunciare al mondo la gioia e la bellezza dell'amore di Dio che è sempre in mezzo a noi.*

Come in una famiglia, tutti noi, giovani e anziani, genitori e figli, fratelli e sorelle, nella molteplicità e varietà dei carismi e delle vocazioni, siamo coloro che per primi sono chiamati ad ascoltare la parola di Dio e a metterla in pratica. Ci sono le folle intorno a Gesù, ma ci sono anche le singole persone: i dodici, Maria di Màgdala, Giovanna, Susanna, sua Madre e i suoi fratelli.

Ci siamo tutti noi che abbiamo riscoperto l'amore di Dio. Ci sono i nostri volti, i nostri nomi, i nostri paesi, le nostre comunità. Anche noi annunciamo la Parola nella società di oggi, siamo segno di speranza per il mondo. Anche noi *siamo vicini a Gesù* nella nostra casa, al lavoro, nella scuola, nelle relazioni quotidiane: in ogni nostra attività anche noi possiamo *assistere il Signore* con le

nostre risorse e tutti i talenti a nostra disposizione e divenire così *strumenti vivi* della sua opera di salvezza.

### **La parola di Dio non viene mai meno**

*4 Poiché una gran folla si radunava  
e accorreva a lui gente da ogni città,  
disse con una parabola:*

*5 «Il seminatore uscì a seminare la sua semente.  
Mentre seminava, parte cadde lungo la strada  
e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono.*

*6 Un'altra parte cadde sulla pietra  
e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità.*

*7 Un'altra cadde in mezzo alle spine  
e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono.*

*8 Un'altra cadde sulla terra buona,  
germogliò e fruttò cento volte tanto».*

*Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!».*

*9 I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola.*

*10 Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio,  
ma agli altri solo in parabole,  
perché vedendo non vedano e udendo non intendano.*

*11 Il significato della parabola è questo:*

*Il seme è la parola di Dio (Luca 8,4-11).*

**5.** La parola di Dio non viene mai meno. L'amore di Dio rimane per sempre. *Instancabile, il seminatore ogni giorno esce a seminare.* Gesù con la sua parola semina l'amore di Dio, in ogni terreno, per ogni persona, per tutta l'umanità. Verso Gesù oggi accorre ancora una *folla immensa*, gente di ogni città e di ogni razza. Il seme della parola di Dio non mancherà mai.

*Il dono è per tutti, non solo per noi. E' per ogni famiglia, per ogni uomo e per ogni donna che si vogliono bene; per ogni mamma che ama e che soffre, per ogni figlio che nasce, per ogni papà che pensa a sua moglie, ai suoi figli e lavora per loro. L'amore di Dio è per ogni persona che è sola, per ogni fratello, per ogni straniero, per quelli che vengono in chiesa e per coloro che incontriamo sulle strade.*

*La parola di Dio suscita domande nel cuore di tutti: coloro che l'ascoltano si interrogano sul senso della vita, sul dolore e sulla morte. La parola di Dio illumina l'amore e rende il matrimonio cristiano un segno di indistruttibile fedeltà. Ma è vicina anche a coloro che soffrono a motivo di relazioni di amore difficili, a coloro che sono preoccupati per l'educazione dei figli, per le concrete condizioni di vita e di lavoro.*

*La parola di Dio cade dappertutto, in ogni situazione, nel cuore di ogni persona, penetra in chi è vicino e in chi è lontano; è un seme fecondo che ogni famiglia deve seminare intorno a sé per il mondo intero. *La parola di Dio illumina l'esistenza.**

### **Producono frutto con la loro perseveranza**

*12 I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati.*

*13 Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno.*

*14 Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione.*

*15 Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che,*

*dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto,  
la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Luca 8,12-15).*

**6.** *Il campo di Dio è il mondo.* In questo mondo, che guardiamo con affetto e in cui ci sforziamo di vivere con responsabilità, nel quale lavoriamo e soffriamo, per il quale siamo pieni di gioia e di preoccupazione, tutti noi siamo *chiamati a produrre frutto con la nostra perseveranza.*

Le famiglie condividono con tutti un tratto di storia comune: ne conoscono le difficoltà, ne subiscono le tentazioni, sanno che i beni più effimeri e ingannevoli, spesso diffusi nella cultura attuale, finiscono per distogliere dai valori veri e permanenti, portando via la Parola dal cuore. Proprio per questo *le famiglie dei cristiani non possono estraniarsi dal mondo*, restare lontane dalle questioni che si agitano nella società, non possono chiudersi in se stesse, ma nel nome di Gesù si riconoscono chiamate, anche con non poco sacrificio, ad aggiungere alle fatiche quotidiane della loro casa, a volte drammatiche, la responsabilità per le cose pubbliche, per le questioni educative, a favore di tutti, a partire da coloro che soffrono di più. Ci sono così molte famiglie che si impegnano, a servizio del comune terreno della storia, con una testimonianza di parola e di fatti veramente esemplare, perché tutti credano e tutti siano salvati.

Non dobbiamo meravigliarci della *differenza* che esiste *tra le persone e tra le situazioni*: ognuno è chiamato a dare tutto quello che può, vincendo ogni traccia di orgoglio e di egoismo. Anche nelle nostre comunità ci sono famiglie che iniziano con gioia e con generosità, ma poi non hanno né radice né formazione, spesso non hanno o non sanno trovare il tempo, si disamorano, si scoraggiano e vengono meno.

Gesù conosceva la concretezza della vita, eppure continuava a seminare, con lungimiranza e con liberalità, animato e sostenuto dalla sua intimità d'amore con il Padre. Questa intimità deve diventare anche nostra, deve essere la vera anima delle nostre famiglie: sarà il nostro segreto che ci rende gioiosi e pieni di speranza.

Sappiamo inoltre che *nel campo di Dio ci sono anche le spine*; che la nostra vita spesso ci appare più complessa e pesante del sopportabile: quante sofferenze

e quante preoccupazioni nelle nostre case! quanta gente si interroga sul significato di ciò che accade, sul perché di certe situazioni! Si interroga su Dio, sulla Chiesa, sul mondo in cui viviamo. Strada facendo portano nel cuore queste domande e hanno bisogno di trovare qualcuno che sappia fermarsi e ascoltare, e spiegare loro come, nonostante tutto, già dentro la storia è riconoscibile la grandezza del dono di Dio.

Il cristiano sa che *la fede, dono di Dio, nasce e cresce nella libertà*. Per questo è consapevole di non essere mai un “arrivato” nell’itinerario del credere; sa che fede e incredulità si combattono aspramente anche in lui. Sa dunque come porsi accanto a persone che sono ancora lontane dalla maturazione della fede, perché la stanchezza o l’avidità le conduce alla ricerca del piacere o delle soddisfazioni più materiali della vita. Così come è consapevole della profonda povertà di quanti ricercano in maniera esasperata la ricchezza e il denaro, che diventano forme di vera e propria idolatria, danno un senso di onnipotenza e fanno perdere il gusto di Dio.

Talvolta queste situazioni le viviamo anche all’interno delle nostre famiglie, le respiriamo nella nostra cultura, le soffriamo in prima persona: è proprio in questi contesti che la Parola seminata ci illumina e ci aiuta nel discernimento, ci impegna nella preghiera, ci fa appassionare ai compiti educativi, ci stimola al bene, ci incoraggia, ci consola, ci perdona.

Dobbiamo però *imparare soprattutto a riconoscere e a gioire per la terra buona*. Troppe volte non manifestiamo la gioia del cuore, la pace di un lavoro sereno, la riconoscenza per una grazia inestimabile. Ci vuole stima reciproca tra le famiglie, affetto fraterno, perseveranza condivisa; ci vuole intelligenza sui mutamenti che stiamo attraversando nella Chiesa, nelle famiglie e nella società. Impariamo a riconoscere il bene, a valorizzarlo in noi e negli altri, dovunque si trovi. Quante persone lavorano nella terra buona del campo di Dio, senza che neppure sappiano come! Quanti esempi di bene e di amore straordinari il Signore ci dà di incontrare! E’ poca la terra buona?